

Le reazioni dei partiti

Linea bipartisan sui trapianti: «Nessuna modifica alla legge»

■ ■ ■ MARGHERITA MOVARELLI

ROMA

■ ■ ■ La legge sull'accertamento della morte cerebrale non si tocca. Sul punto, a quanto pare, centrodestra e centrosinistra sono d'accordo. «Non ci sono elementi nuovi per modificare la prassi finora seguita, che è sostenuta da una serie di conferme scientifiche e di natura bioetica», commenta la senatrice "teodem" del Pd, Paola Binetti, in Terra Santa per il pellegrinaggio dei parlamentari. Le fa eco il collega di partito Marco Folini, che non vede «perché bisognerebbe modificare una legge adeguata, che non ha mai dato luogo ad abusi». E dal Popolo della Libertà anche il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, sottolinea che «quella attualmente vigente è una buona legge». Insomma, dal mondo politico non arrivano segnali che lascino ipotizzare una modifica della normativa: «Nessuno ha avviato un dibattito parlamentare o presentato un disegno di legge sulla questione», ricorda la Binetti. Che comunque riconosce il «contributo importante al dibattito» dato dall'articolo pubblicato sull'Osservatore Romano: «Lucetta Scaraffia ha approfittato del 40esimo anniversario del rapporto di Harvard - che ha cambiato la definizione di morte basandosi non più sull'arresto cardiocircolatorio, ma sull'encefalogramma piatto - per richiamare tutti a trattare con delicatezza e rispetto i temi di natura bioetica», dice la "teodem", «ben venga, quindi, la riflessione».

Critico, invece, nei confronti del quotidiano della Santa Sede Ignazio Marino, chirurgo cattolico e senatore del Pd: se qualcuno «nutre dei dubbi» sulla definizione di morte «li esponga nelle sedi appropriate, portando alla conoscenza di tutti gli argomenti scientifici a sup-

porto di questa sua posizione». In caso contrario, «insinuare l'ipotesi che un individuo, il quale fino ad oggi viene definito morto, non lo è più, è un atto irresponsabile che rischia di mettere in pericolo la possibilità di salvare centinaia di migliaia di vite». Il riferimento è alla donazione degli organi, che può essere autorizzata a seguito dell'accertamento della morte cerebrale. E la cui pratica è stata resa possibile proprio dal «mutamento radicale della concezione di morte» successivo al rapporto di Harvard, come ha spiegato l'Osservatore. Un tema, questo, su cui il presidente dei deputati del PdL, Fabrizio Cicchitto, ha le idee chiare: «La procedura sui trapianti deve rimanere così com'è», afferma, «occorre il massimo equilibrio su vicende delicatissime che riguardano la speranza di malati gravissimi».

Tra coloro che non hanno condiviso le considerazioni della Scaraffia c'è anche Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita ed europarlamentare dell'Udc: «La fine dell'uomo corrisponde con la morte del suo cervello», spiega, perché è «ciò che rende le varie parti del corpo una sola cosa finalizzata a uno scopo comune». La butta sul politico, invece, il vicesegretario nazionale del nuovo Psi, Umberto Caruso, medico chirurgo della Sapienza di Roma: «Il tentativo di riaprire un dibattito sulla morte cerebrale», commenta, «è sintomatico del clima politico che si è venuto a creare sui temi della bioetica».

«Appare evidente», conclude Caruso, «che alla proposta dell'eutanasia, portata avanti nei mesi scorsi da alcuni esponenti dell'opposizione e senza nessun fondamento scientifico, fanno ovvio seguito una serie di integralismi che, come in questo caso, servendosi della disinformazione, portano alla vera e propria superstizione».

